

PROVINCIALE

BIBLIOTECA

Ente

D'Errico

2419

STIGLIANI

MATERA

8156

LA STORIA D E' CONCILI.

Che contiene in compendio quello, ch'è
seguito di più considerabile nella
Chiesa dalla di lei Nascita,
fino a' nostri tempi.

I N O L T R E

I Canoni della Chiesa, e 'l Compendio
Cronologico della vita de' Papi,
e le loro Decisioni

*Con alcune Note per intender i Canoni oscuri, e
difficili, o che meritano qualche osservazione
particolare.*

Le Dichiarazioni delle Assemblée generali del
Clero di Francia per i punti di Disciplina;
e quelle del Re intorno alla stessa materia,
o pel mantenimento della Giurisdizione Ec-
clesiastica, con gli Editti, e le Dichiarazioni
intorno a' Matrimonj.

Scritto in Lingua Francese

DAL SIGNOR HERMANT,

E poi tradotto in Lingua Italiana.

TOMO QUARTO.



IN VENEZIA, MDCCXXXVI.

APPRESSO FRANCESCO PITTERI
In Merceria, all'Insegna della Fortuna Trionfante.
Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

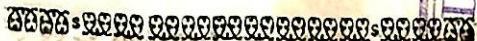


LA STORIA

DE

CONCILJ.

PARTE QUARTA.



CAPO I.

Concili Provinciali del Secolo decimosesto tenuti avanti il Concilio di Trento.



Oi abbiamo nel Secolo Secolo XVI.
 lo xvi. molti Concilj
 Provinciali considera-
 bili tenuti avanti del
 Concilio di Trento,
 che sono stati come
 il preludio del medesimo, ne quali
 furono condannate l' Eresie nascenti
 di Lutero, e di Calvino, e do-
 A 2 ve

4 *La Storia*
 Secolo XVI. ve furono fatti de' saggi e bei Regolamenti per rimettere la Disciplina. Ma siccome la maggior parte di questi Regolamenti trattano quasi sopra le medesime materie; sono lunghissimi, e in grandissimo numero: per non affaticare la memoria de' Leggitori, e per non istancare la loro pazienza con repetizioni frequenti e noiose, io mi ristringerò a ciò che v'è di più particolare, e degno di maggiore osservazione.

CAPO II.

Concilio di Burges dell'anno 1528.

Alli 21. di Marzo dell'anno 1528. Francesco di Turnone allora Arcivescovo di Burges, in occasione dell'Eresia di Lutero tenne nella sua Metropoli un Concilio Provinciale assistito da Vescovi, Abbati, Priori, e Deputati della sua Provincia. In esso furono imposte per due anni sopra tutti i Benefizj esenti e non esenti, compresi anco quelli di San Giovanni di Gerusalemme, sopra tutte le Comunità, e tutte le Fabbriche, delle Decime, sul piede dell'ultime, pagabili di sei mesi in sei mesi, ed an-

De' Concilij. 5
 Secolo XVI. anco più presto quando fosse necessario, cominciando a San Michele, per pagare la Taglia di Francesco Delfino di Francia, e di Enrico Duca d'Orleans, che Francesco I. aveva lasciati in ostaggio a Madrid, quando uscì di prigione. Li Regolamenti pubblicati in questo Concilio sono trentadue.

Ne' primi viene condannata l'Eresia, e i Dogmi di Lutero, di cui si proibisce il vendere, leggere, o tenere i Libri. Non vogliono neppure che sia permesso il vendere, o comprare i Libri sacri tradotti in Francese dopo l'anno 1520., se non sono stati approvati dagli Ordinarij de' luoghi.

Fu risoluto in questa stessa Assemblea, che si dovessero fare umilissime istanze al Re intorno alle usurpazioni, che facevano i Giudici Laici sopra la Giurisdizione, e la libertà degli Ecclesiastici, e fece distendere li Decreti seguenti per la Riforma della Giurisdizione Ecclesiastica.

Il primo dice, che non si accorderanno i Monitorj, quando non si tratti almeno di una somma di più di dugento lire di quel Paese.

Il secondo che ne' Monitorj, e Raggravazioni date contro quelli, che partecipano all'azione; la Mo-

Secolo
XVI.

glie, i Figli, li Servidori, e Serve non faranno compresi.

Il terzo, che gli Esecutori Ecclesiastici, Notaj, Registratori, Procuratori, ed altri non potranno procedere per via di scomunica, per i salarj loro dovuti dalle Parti; ma solamente per via d'Interdetto dall' ingresso nella Chiesa, fino a che i Giudici abbiano ordinato diversamente, dopo che avranno conosciuta la contumacia de' Debitori.

Il quarto, che non si accordino Lettere di scomunica per la prima contumacia, ma solamente d'Interdetto dall' ingresso nella Chiesa, eccetto che quando gli Ordinarij giudicassero, che si dovesse procedere altrimenti per la diversità de' luoghi, e de' costumi.

Il quinto, che, acciocchè i Giudici Metropolitani possano render la Giustizia; li Suffraganei, e i loro Officiali faranno le loro informazioni, e le loro richieste in Latino, e in Francese, o almeno in una Lingua che sia intelligibile nella Metropoli.

Vi sono due altri Regolamenti considerabili di questo Concilio; uno ordina che li Curati, e gli altri Benefiziati con Cura d'Anime riseggano ne' loro Benefizj; e che
non

Secolo
XVI.

non si possano accordar loro Lettere di dispensa dalla residenza, nè di metter de' Vicarj senza cognizione di causa. L' altro, in cui si ordina che i Cimiterj, per impedire la polluzione, e la profanazione, sieno chiusi più presto che si potrà, e al più tardi tre anni dopo la pubblicazione de' Regolamenti di questo Concilio; e in caso, che quelli, i quali debbono averne cura trascurino di farlo, sieno castigati dall' Ordinario.

C A P O III.

Concilio di Sens dell' anno 1528.

NOI seguitiamo il Torrente degli Autori che chiamano questo Concilio, il Concilio di Sens, comechè sia stato tenuto in Parigi. Cominciò a' 3. di febbrajo dell' anno 1527. secondo l' antica maniera di contare, e finì a' 9. di Ottobre dell' anno 1528. Il Cardinale Antonio del Prato Arcivescovo di Sens, e Vescovo d' Alby, Cancelliere di Francia, fu il Presidente; li Statuti di questo Concilio furono divisi in due parti. La prima concerne la Dottrina, e la seconda la Disciplina, e li costumi.

La Prefazione ch'è stata messa nel
A 4 prin.

principio di questo Concilio fa vedere la conformità degli errori di Lutero, di Zuinglio, e degli altri nuovi Eretici, con quelli di Manete, di Ario, di Vigilanzio, di Pietro Valdo, di Marfilio da Padova, e di Vvicleffo. V'è accennato verso la fine, che li Novatori non si accordano fra di loro. Che gli uni abbattano le Immagini, mentre sono tollerate dagli altri. Che gli uni rigettano le pratiche umane come un veleno, e gli altri le difendono come utilissime. Che alcuni insegnano l'Anabattismo, e gli altri hanno in orrore questa pratica. Che non s'accordano intorno all'Eucaristia. Alcuni credono ch'ella sia solamente un segno del Corpo, e del Sangue di Gesucristo, e gli altri fanno professione di credere, ch'ella sia veramente il Corpo, e il Sangue di Gesucristo. Ma che tutti s'allontanano dalla verità in questo, cioè perchè affermano, che vi resta la sostanza del pane, e del vino. Che alcuni si vantano di avere lo Spirito Santo, che dà loro l'intelligenza della Scrittura senza che abbiano bisogno d'Interprete, opinione che vien rigettata dagli altri: Che queste contradizioni fanno conoscere abbastanza, quanto sieno lontani dalla verità, ch'è sempre

pre la medesima, e non si contradice mai.

Li Decreti del Concilio sopra la Fede sono preceduti da una Lettera Sinodale del Cardinale del Prato, in cui condanna generalmente, e anatematizza come Eretici tutti quelli, che credono, ovvero difendono ostinatamente una Dottrina diversa da quella della Chiesa Romana, perchè la Chiesa universale non può errare, essendo governata dallo Spirito Santo. Scomunica parimenti li Difensori, e li Fautori delli Eretici, e ordina che sieno sfuggiti quelli, che sono sospetti di Eresia, dopo di averli avvertiti una, o due volte. Li Decreti intorno alla Fede, sono sedici, e la seconda Parte contiene 40. Regolamenti intorno alla Disciplina.

Il quarto Canone proibisce di conferire il Suddiaconato a quelli, che non hanno un titolo di Benefizio, o di patrimonio di 20. lire di Parigi di rendita per lo meno, e per impedire che non sia fatta frode, ordina che il Cessionario giuri non esservi patto veruno fra lui, e il Cedente di restituirgli questo titolo, ch'egli ha intenzione di ritenerlo, e goderlo in tutto il tempo di sua vita, e gli resta vietato di alienarlo senza la permissione del

Secolo
XVI.

Vescovo fino a che abbia un Benefizio, o un patrimonio del medesimo valore.

Il Canone settimo dice, che i Vescovi non permetteranno a quelli, che sono stati ordinati in Roma senza la Dimissoria, l'esercizio delle loro funzioni avanti di avere esaminate le loro Lettere di Ordinazione, e di essersi assicurati, che quelli, i quali gli hanno ordinati, ne abbiano ottenuta la facoltà dal Papa. Vuole in oltre, che gl'interrogchino della loro condotta, della loro scienza, e del titolo del loro Benefizio, o patrimonio; e se mancasse loro alcuna di queste condizioni vuole, che gli sospendano.

Il decimo ottavo vuole, che nelle Chiese Cattedrali, Collegiate, e Conventuali si reciti l'Offizio in una maniera decente, con gravità, e attenzione: che ognuno si rizzi, quando si dice il *Gloria Patri*, e che si chini il capo quando si pronunzia il nome di Gesù; che nessuno reciti il suo Offizio particolarmente, quando si canta in Coro.

Il ventesimo terzo ordina, che li Ecclesiastici dimostrino una gran modestia ne' loro abiti, e che perciò non portino mai abiti di seta,

Secolo
XVI.

né in Casa, né fuori: Che i Figli de' Principi, e de' Duchi solamente abbiano la facoltà di portarne; ma in una maniera conveniente allo stato Ecclesiastico. Che li Ecclesiastici non portino abiti, che sieno aperti; ma chiusi al collo, ne' fianchi, di dietro, e ne' polsi.

Il ventesimo quarto comanda alli Ecclesiastici, che abbiano cura, acciò li loro abiti non sieno, né troppo larghi, né troppo stretti, che non vi si veda nulla, che abbia del fasto, e che non sieno, né increspati, né piegati. In oltre che sfuggano egualmente una proprietà troppo affettata, e una trascuratezza troppo suddicia. Che le loro calzette non sieno di più colori, e le loro scarpe non sieno troppo aguzze, né troppo rotonde, né troppo aperte, e che a norma di quello, che ordina il Concilio Lateranense, li Ecclesiastici non vadano vestiti, né di rosso, né di verde.

Il trentesimo Canone ingiugne, che i Vescovi proibiscano sotto pena della scomunica il monopolio, che si fa nelle Confraternite per esser impiegati in bagordi principalmente ne' giorni di Festa; e che non permettano la fondazione di nuove Confraternite senza la loro permissione, né che sia portato il bastone

Secolo
XVI.

della compagnia dentro , o fuori della Chiesa , la di cui cerimonia finisse con qualche convito . Che i Sindaci , e li Procuratori delle Compagnie sieno obbligati sei mesi dopo la pubblicazione di questi Decreti a portare al Vescovo del luogo , ovvero al Vicario Generale del medesimo li Statuti delle loro Compagnie , e a render conto come abbiano impiegati li denari della Compagnia , facendo divieto alli Confratelli di portare i Calici , Vasi , e Cappe della Chiesa . Che ogni anno si eleggeranno nelle Parrocchie i Sagrestani , i quali , entrando in carica , giureranno di adempiere fedelmente il loro impiego , e quando avranno terminata la Carica , renderanno conto di tutto quello , ch'è entrato , e uscito .

Il Canone trentesimo quarto dice , che alcuni Predicatori , e Questuanti , ingerendosi nel predicare , e ingannando i Curati spacciano in Pergamo delle nuove Dottrine , e fomento delle Eresie , e per acquistarsi la stima del popolo parlano delli Potentati tanto Secolari , come Ecclesiastici , e gli seducono in questa maniera alla disobbedienza ; per prevenire un male così grande li Curati non permetteranno a ve-

run

run Predicatore , o Questuante di Secolo
XVI. predicare , se non ha la permissione dal Vescovo del Luogo . Che i Vescovi sceglieranno de' Predicatori dotti , e uomini onesti , acciò predichino al popolo il Vangelo , e non si divertano nel citare autori profani , passi di Poeti , e nel trattare quistioni scolastiche , o dire delle buffonerie .

Il quarantesimo , ed ultimo Canone vuole , che per isfuggire tutto quello , che potesse offendere la santità della Casa di Dio , i Vescovi abbiano cura , acciò nelle Chiese non vi sia verun Quadro indecente , o che rappresenti cose contrarie alla verità della Scrittura , e che per non abusare della credulità , e semplicità del popolo , il quale corre subito a portar delle candele , e a far de' voti , dove ha sentito dire , che sia seguito qualche miracolo , in avvenire non sia pubblicato verun nuovo miracolo per questa ragione , e che in simile occasione non si fabbrichi veruna nuova Cappella senza una permissione espressa del Vescovo . Questi due Concilj furono tenuti a tempo di Clemente VII. il quale morì come abbiamo veduto nella fine del Tomo precedente , alli 26. di Settembre dell' anno 1534.

C A-

C A P O IV.

Paolo III. Papa C C X X.

I L primo giorno, che i Cardinali in numero di 34. entrarono in Conclave, Alessandro Farnese, Decano del Sacro Collegio, e Vescovo d' Ostia, fu eletto Papa col nome di Paolo III. Li Romani dimostrarono molta gioja per la di lui elezione, e perchè fecero molte allegrezze pubbliche, il Papa accordò loro de' nuovi Privilegj. Questa illustre, e suprema Dignità fu una giusta ricompensa del di lui merito, e delle singolari cognizioni, e rare virtù, delle quali aveva dato saggio negl' impieghi più illustri della Chiesa. Era figlio di Pier Luigi Farnese, e di Giannetta Gaetani. Nel 1493. Alessandro VI. lo fece Cardinale. Ebbe l'amministrazione del Vescovato di Parma, e dopo molte altre Prelature, che gli furono conferite l'una dopo l'altre, diventò finalmente Vescovo d' Ostia, come Decano de' Cardinali. Fra gl' impieghi considerabili, de' quali fu onorato avanti di salire sul Trono Pontificio, gli era stata data la Legazione di Urbino nella Marca d' Ancona,

do.

dove servì utilmente la Chiesa, e Successore Papa Clemente suo Predecessore nel tempo della di lui prigionia. Andò a quest' effetto Legato nella Spagna alla Corte di Carlo V. Il suo merito fu riconosciuto così bene, che fu proposto per Papa dopo di Leone X. e dopo di Adriano VI. Ma il Cielo gli aveva destinata questa Dignità in altro tempo, e perciò fu eletto dopo la morte di Clemente VII. alli 13. d' Ottobre dell' anno 1534. e coronato alli 3. di Novembre in età di 67. anni. In un tempo, in cui la Chiesa si trovava cotanto afflitta per la desertione di tanti suoi figli, che desertavano dalla Chiesa per abbracciare le Eresie nascenti, e che si vedeva combattuta dalli Protestanti, li quali pel loro numero prodigioso, e per la protezione di molti Principi, che avevano abbracciati i loro errori, diventavano fieri, e insolenti, stimò di doverli impiegare con tutta la sua potenza per opporsi alli loro disegni. A quest' effetto deputò nove Cardinali, acciò facessero una raccolta de' punti necessarj alla riforma del Clero da proporsi al Concilio generale, che intimò da primo in Mantova, il quale dopo fu tenuto in Trento, come noi vedremo

nel

Secolo XVI. nel proseguimento di quest' Opera.

La deputazione di questi nove Cardinali ha dato motivo allo stabilimento della Congregazione, che fu dipoi chiamata dell' Inquisizione, o del Sant' Offizio, la quale fu confermata da Papa Sisto V. nell' anno 1588. Ella è composta di 12. Cardinali nominati da Sua Santità con un buon numero di Prelati, e di Teologi, che hanno il titolo di Consultori, il Commissario de' quali è sempre dell' Ordine di S. Domenico. Questi dodici Cardinali sono chiamati Inquisitori Generali, perchè la loro facoltà si estende per tutta la Cristianità. Gli Inquisitori Provinciali sono deputati da essi nelle Provincie, dov' è ricevuta l' Inquisizione.

Oltre le otto Sessioni del Concilio di Trento, vi furono ancora molti altri Concilj, che noi rapporteremo, li quali furono celebri nel Pontificato di Paolo, che morì in età di 82. anni alli 10. di Novembre dell' anno 1549. e il 15. del suo Pontificato.

C A P O V.

Concilio di Colonia dell' anno 1536.

Questo Concilio fu tenuto l' anno 1536. fatto convocare da Ermanno Arcivescovo di Colonia, il quale qualche tempo dopo si fece Luterauo, e fu celebrato per la riforma del Clero, e delle cerimonie della Chiesa. Egli è uno de' più considerabili, che si sieno tenuti nel Secolo XVI. ed è diviso in quattordici Articoli, e ciascuno Articolo contiene de' Decreti molto saggi, molto giudiziosi, e molto utili.

Il primo tratta de' doveri de' Vescovi, e contiene 36. Canon.

Il secondo parla dell' Offizio pubblico, e particolare della Chiesa, della vita, de' costumi, e della condotta de' Chierici, e contiene 32. Canon.

Il terzo concerne le Chiese Metropolitane, Cattedrali, e Collegiate, e li Canonici, e altri Chierici, che le servono, e vi sono 31. Canon.

Il quarto è per li Curati, Vicarij, e Predicatori, sopra i quali furono fatti 18. Canon.

Il quinto riguarda i doveri, e i co-

secolo se innanzi non è stata esaminata la
XVI. loro Fede , e il loro modo di vivere .

Il secondo risguarda li esercizi , e li studj , che si debbono far fare alli Scolari .

Il terzo gli altri esercizi , che si debbono loro permettere , e quelli che si debbono loro vietare .

Il quarto proibisce alli Curati , e alli Predicatori la lettura de' Libri scritti dalli Eretici (de' quali nomina i principali) sotto pena d'anatema .

Il quinto dice , che si facciano studiare i Canonici giovani per alcuni anni ne' Collegj , nel qual tempo godranno la rendita delle loro Prebende , eccettuate le distribuzioni manuali .

Il sesto ordina , che ciascun Collegio dovendo mantenere uno , o due Canonici giovani alli studj ; essi giovani dieno sùrtà ; perchè in caso che non piglino gli Ordini Sacri dovranno risarcire la spesa fatta per loro nel tempo , ch'erano allo studio .

Il settimo dichiara , che si dovranno mandare i Canonici a studiare ne' Collegj più vicini , quando non fosse stimato bene il fare altrimenti .

L'ottavo parla di quelli , che deb-

debbono godere i Privilegj delle U-
niversità .

Secolo
XVI.

Il nono vuole , che in ciascun Collegio si stabilisca una Teologia .

Il decimo ingiugne , che nell'Università di Colonia si stabiliscano de' Professori in Teologia .

Il secondo mezzo tratta dell'esame di quelli , che si presentano agli Ordini , e contiene parimenti dieci Canoni .

Il primo ordina , che quando alcuno si presenterà per entrare nello stato Ecclesiastico sia esaminato minutamente intorno alla sua credenza , intorno al motivo che lo induce a pigliar gli Ordini , intorno alla scienza conveniente al proprio stato , e intorno alli costumi ; finalmente se ha l'età che ricercano i Canoni .

Il secondo dice , che i Vescovi esamineranno in persona gli Ordinandi , ovvero deputeranno a quest'affare Persone , delle quali conoscano la scienza , e la probità .

Il terzo proibisce di dar le Dimissorie senz'aver esaminate innanzi le persone , alle quali si danno .

Il quarto vuole che gli Ordinandi , avanti di pigliare gli Ordini Sacri , facciano fare i loro Proclami tre volte nella loro Parrocchia .

Il quinto fissa il tempo , in cui gli Ordinandi debbono dare i loro nomi per esser' esaminati .

Il sesto ingiugne , che si faccia un' esame particolare per quelli che fossero in qualche Dignità , o avessero Cura d' anime .

Il settimo ordina che si badi bene , acciò non s' introduca qualche frode , o qualche simonia nelle permutate .

L'ottavo prescrive alcune formule per l' esame di ciascun' Ordine .

Il nono dichiara , che si debbono esaminare anco quelli che sono presentati a qualche Benefizio *de pleno Jure* .

Il decimo è contro i Secolari , che vogliono usurparsi la facoltà di nominare i Benefizj *de pleno Jure* .

Il terzo mezzo concerne le funzioni degli Officiali che sono deputati da' Vescovi , e contiene dodici Canoni .

Il primo dichiara , che per far riescire la Riforma , conviene che i Prelati , e i Pastori adempiscano degnamente i lor' obblighi .

Il secondo ordina a' Vescovi , Arcidiaconi , e altri di far le loro funzioni in persona , o di deputare delle Persone senza eccezione .

Il terzo proibisce a' Vescovi , ed altri Prelati sotto pena della scomu-

munica *ipso facto* di dare i lor' Offizj in appalto , o di venderli .

Il quarto fa divieto di pigliar denaro per impedire l' informazione , e il castigo di qualche peccato .

Il quinto ordina a' Principali de' Collegj ed altri preposti , di adempiere alle loro Cariche .

Il sesto vuole , che i Decani risseggano sotto pena di esser privati della rendita de' loro Benefizj .

Il settimo vuole parimenti , che le Superiore delle Canonichesse risseggano , e veglino sopra la condotta delle loro subordinate .

L'ottavo proibisce agli Abbati di assentarsi dal loro Monastero , eccetto che per qualche poco di tempo .

Il nono è contro la pluralità de' Benefizj .

Il decimo dice , che si dia una porzione congrua a' Vicarj perpetui , o amovibili che sia ragionevole .

L'undecimo fa divieto di obbligare i Curati ad impiegarsi in opere servili .

Il duodecimo ingiugne a' Vicarj , e Cappellani delle Chiese Collegiate di soddisfare esattamente i loro obblighi , nel sollievo che danno a' Canonici per l' Offizio Divino .

Il quarto mezzo concerne le Visite, e comprende sette Canon.

Il primo ordina agli Arcidiaconi di rimediare agli abusi che seguono nelle Visite, e a' Vescovi di visitare spesso la loro Diocesi per potere fradicarne lo Scisma, e gli errori.

Il secondo dice, che nelle Visite vi sia un Registratore Sacerdote, o almeno Chericco non ammogliato.

Il terzo tratta della Visita degli Esenti, e non Esenti.

Il quarto vuole che si ricorra al Papa, e all' Imperadore per aver la permissione di visitare li Spedali quantunque Esenti.

Il quinto permette a' Visitatori di servirsi delle Censure Ecclesiastiche per rimediare alli disordini, e a' delitti nel corso delle loro Visite.

Il sesto prescrive la maniera da osservarsi per pigliare informazione di quello che segue ne' Luoghi che si visitano.

Il settimo proibisce a quelli che fossero deputati da' Vescovi per far le Visite, di far delle vessazioni alle Chiese col pretesto del Dritto di Procura.

Il quinto mezzo riguarda la tenuta de' Sinodi, e contiene tre Canoni soli.

Il primo ordina, che secondo l' uso antico si tengano ogni anno in ciascuna Diocesi due Sinodi, eccettuata quella di Liegi, nella quale servirà tenerne uno all' anno per la sua vastità; e rispetto al Sinodo Provinciale ordina, che secondo il Decreto del Concilio di Basilea, se ne celebri uno ogni tre anni.

Il secondo dice, che le Chiese pagheranno le spese a' Decani, Parrocchi, e Curati, che vanno al Sinodo, sino a che sarà terminato.

Il terzo vuole, che ne' Sinodi si facciano i Regolamenti necessari per la riforma de' costumi, e pel ristabilimento della Disciplina.

Il sesto mezzo parla di ristabilire la Giurisdizione Ecclesiastica, e contiene tre Canon.

Il primo ordina, che si riformino gli abusi introdotti nelle Uffizialità, e che gli Uffiziali giureranno di adoprarli, perchè sieno aboliti affatto.

Il secondo ingiugne, che si ricorra all' Imperadore per pregarlo che ordini alli Signori, alli Governatori, Magistrati ed altri, che diano braccio alli Giudici Ecclesiastici per far' eseguire le loro Sentenze.

Il terzo fa divieto alli Giudici Secolari d' ingerirsi ne' Matrimonj, Stor. de' Conc. T. IV. B ed

Secolo
XVI.

ed altre Cause che riguardano lo Spirituale.

Questo Concilio contiene altri ventidue Regolamenti per rimediare a certi abusi, e certi vizj, de quali alcuni si erano lamentati nel Sinodo.

Il primo proibisce sotto pena della scomunica di ricevere, e dar ricovero a' Monaci, o Monache fuggite dal loro Monastero.

Il secondo pronunzia li suoi Anatemati contro i Religiosi, le Monache, e i Sacerdoti che pigliano moglie, e dichiara bastardi i figli che nascessero da queste nozze incestuose.

Il terzo vuole, che si sospendano dal loro Offizio, e Benefizio gli Ecclesiastici che avessero in Casa delle Concubine, o delle donne sospette, e che si scomunicchino queste sorte di donne, se non volessero partire da quelle case, o anco se volessero fermarsi nel vicinato.

Il quarto proibisce sotto pena di anatema a chicchessia di ammettere i Monaci vagabondi al governo delle Chiese, o all'amministrazione de' Sacramenti.

Il quinto fa divieto sotto pena della scomunica alle Monache di cambiare il loro abito per vestirsi da Secolari.

Il

Secolo
XVI.

Il sesto ordina agli Apostati di rientrare nella Religione che avevano professata, e di farvi penitenza.

Il settimo dice, che li Cristiani si debbano contentare di comunicarsi sotto una sola specie, e di custodire il legame della pace.

L'ottavo ingiunge a' Sacerdoti tanto Secolari, come Regolari che si convertono dall'Eresia, che procurino di farsi assolvere dalla loro irregolarità avanti di far le loro funzioni.

Il nono esorta i Prelati a ricevere con dolcezza, e con la speranza del perdono quelli che ritornano alla Chiesa Cattolica.

Il decimo richiede da' Principi, da' Magistrati Secolari, e da tutti quelli che sono costituiti in posto d'autorità, che si servano di tutta la loro potenza, e di tutta la loro facoltà per fare in modo che sieno arrestati i Religiosi apostati, e le Monache che hanno forzata la Claustra per escire, acciò sieno rimessi nelle mani de' loro Superiori per metterli in penitenza.

L'undecimo ordina agli Apostati, che col pretesto della Dispensa di Roma hanno abbandonato il loro Istituto, che si portino agli Ordinarij con l'abito della loro Reli-

B 2

gio-

Secolo
XVI. gione, acciò si possano esaminare le loro Dispense con le Parti interestate.

Il duodecimo risguarda quelli, a' quali è stata data l' amministrazione de' beni Ecclesiastici, che vengono obbligati a render conto di tempo in tempo.

Il decimo quarto tratta della Benedizione dell' Acqua Santa a Pasqua, e per la Pentecoste, e ordina che si procuri di serbare i bambini nati di fresco pel Sabato di Pasqua, e quelli che nascessero dopo Pasqua pel Sabato della Pentecoste, e allora si amministri a' medesimi il Sagramento del Battesimo solennemente.

Il decimo quinto ordina, che tutti i Bambini sieno battezzati in Chiesa, eccettuati i figli di qualche Re, e proibisce pel Battesimo di far conviti all' uso de' Gentili.

Il decimo sesto proibisce agli Abati, ed altre persone Religiose di tenere al Battesimo de' Bambini, e di intervenire a' conviti del Battesimo.

Il decimo settimo fa divieto di rappresentar Commedie, dove vi sieno uomini per Attori ne' Monasterij delle Monache, e alle Monache di assistere a questi spettacoli.

Il decim'ottavo ingiugne alli Curati di avvertire i loro Parrocchiani

ni che sono obbligati a sentire tutta la Messa, e li avvisa acciò procurino di comporre delle Orazioni, e delle Meditazioni che sieno adattate all' intelligenza di ciascuno.

Il decimo nono vuole, che nelle Chiese Parrocchiali le Messe pianè sieno terminate avanti il Vangelo della Messa cantata, e che non si dica veruna Messa in tempo del Sermone.

Il ventesimo regola in che maniera li Predicatori debbano esortare i Popoli a far le loro Offerte.

Il ventesimo primo esorta i Predicatori, che insegnino al Popolo la maniera di sollevare le Anime de' loro Amici, e Congiunti defonti, e condanna gli eccessi, che si facevano in quel tempo ne' conviti dopo la Sepoltura.

Il ventesimo secondo vuole, che nelle Processioni si sopprima tutto quello che non è proprio per eccitare la divozione de' Fedeli, e che si bandiscano i giuochi, le risate, e li discorsi profani.

Il ventesimo terzo ordina a' Fedeli che assistano alle Processioni con divozione, che in esse orino, e cantino, e proibisce loro di lasciarle col pretesto di andar' a mangiare.

Il ventesimo quarto priva delle

distribuzioni i Canonici , che non assistono a tutte l'Ore Canonicali.

Il ventesimo quinto ordina a' Decani Rurali che veglino , acciò non si commettano abusi nelle Processioni che si fanno in Campagna , e singolarmente nel tempo delle Rogazioni .

Il ventesimo sesto ingiugnea' Curati di obbedire a' loro Decani nelle cose che sono permesse , e oneste .

Il ventesimo settimo proibisce a' Magistrati Secolari di disturbare i Decani , e i Curati nell'amministrazione de' loro Offizj .

Il ventesim' ottavo fa divieto a' Giudici Secolari di obbligare le Case Religiose , e molto più le Persone a qualunque servitù .

Il ventesimo nono proibisce di imporre veruna servitù agli Affittuarj delle Chiese , secondo le dichiarazioni Imperiali , e i Canonici Ecclesiastici .

Il trentesimo fa divieto a' Giudici Laici di esigere un doppio Diritto dagli Ecclesiastici , che hanno cause ne' loro Tribunali .

Il trentesimo primo rinnova i Canon antichi intorno a' Matrimonj clandestini .

Il trentesimo secondo ordina , che si facciano tre volte i Proclami

avan-

avanti di procedere alla celebrazione del Matrimonio in tre giorni Festivi ; e che i Matrimonj sieno fatti dal proprio Pastore , o da qualche altro col consenso del medesimo .

Il trentesimo terzo dice , che i Matrimonj si debbon fare ne' tempi prescritti da' Canonici .

Il trentesimo quarto ingiugne a tutti i Fedeli di comunicarsi almeno una volta l'anno sotto una sola specie , e di confessarsi al proprio Parrocho , ovvero a qualche altro con la permissione del medesimo , di cui porteranno l'attestato sotto pena di essere scacciati dalla Chiesa , e di esser privati dopo morte della sepoltura Ecclesiastica .

Il trentesimo quinto proibisce a' Religiosi de' quattro Ordini Mendicanti di confessare senza essere stati approvati dall' Ordinario .

Il trentesimo sesto ordina , che si stabiliscano de' Penitenzieri in tutti i Vescovati , perchè possano assolvere da' casi riservati , e nomina quelli , che sono stati stabiliti a quest' effetto nella Diocesi di Colonia .

Il trentesimo settimo accorda alle Monache de' Confessori straordinari per facilitar loro la Confessione .

Il trentesimo ottavo dice, che quelli, i quali ricusano per disprezzo di ricevere il Sacramento dell'Estrema Unzione, saranno privati della sepoltura Ecclesiastica.

C A P O VII.

*Concilio di Magonza dell'anno
1549.*

Alli 6. di Maggio dell'anno 1549. Sebastiano Arcivescovo di Magonza, ed Elettore dell'Impero tenne un Concilio Provinciale, in cui furono pubblicati quarantesette Canonî appartenenti alla Fede.

Viene approvato l'uso delle Cerimonie antiche della Chiesa, siccome ancora quello delle Immagini. Ma il Concilio vuole, che si avvertisca il popolo, che non si espongono, perchè sieno adorate; ma per mettere in memoria ciò, che dobbiamo adorare; *Imagines non ad id proponi, ut adoremus, & colamus eas, sed ut quid adorare, aut colere, aut quarum rerum utiliter meminisse debeamus, per imagines recordemur.*

Proibisce le Immagini, che non sono modeste, e non vuole, che si tollerino i concorsi a certe Imma-
gi-

gini. Approva il culto delle Reliquie, i Pellegrinaggi, e'l culto de' Santi, le Orazioni per i Morti, le Leggi de' digiuni, e le astinenze; ma biasimando tutto quello, che vi potesse essere di superstizioso, e di eccessivo in queste pratiche.

La seconda parte di questo Concilio contiene cinquantasei Canonî sopra la Disciplina, e i costumi degli Ecclesiastici, e de' Fedeli. Viene raccomandata particolarmente l'attenzione, e il rispetto al santo Sacrificio della Messa. Vien regolato, che quando le Feste de' Santi cadono in Domenica, sieno trasferite nel giorno seguente, o precedente, eccettuate le Feste della B. Vergine, degli Apostoli, e dell'altre Solennità grandi. Viene ordinato, che si trattino dolcemente i Religiosi Apostati, che ritornassero nella loro Religione. Viene proibito alle Monache l'uscire da' loro Conventi. Si fanno varie Regolazioni per provvedere alla sussistenza de' Curati, e per impedire la Simonia. Viene interdetta la Predicazione, e l'amministrazione de' Sacramenti nelle Cappelle de' Castelli. Viene ordinato di badar bene, che i Maestri di Scuola sieno buoni Cattolici, e che i Libri sospetti di eresia, e senza nome,

sieno soppressi, e confiscati. Viene stabilito di non mandare la Scomunica, se non dopo i Monitorj Canonici, e vengono rinnovate le Regolazioni del Concilio di Basilea intorno al commercio co' scomunicati, che non sono denunziati. Questo Concilio finisce con una protesta di ricevere i Regolamenti di tutti i Concilj Generali, e i Statuti di tutti i Concilj celebrati nella Provincia di Magonza, e con una sommissione perfetta a' Giudizj della Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

C A P O V I I I.

Concilio di Treveri dell' anno 1549.

L' Anno 1549. Giovanni Arcivescovo di Treveri, ed Elettore dell' Impero tenne un Concilio Provinciale nella Città Metropolitana, in cui furono pubblicati venti Canon, che riguardano la Fede, o la Disciplina della Chiesa.

Il primo è sopra la Fede, ed esorta tutti i Cristiani a conformarsi interamente a quello, che insegna la Chiesa.

Il secondo proibisce a chicchessia il predicare senza averne ottenu-

nuta la permissione dal Vescovo, o dal Vicario Generale.

Il terzo vuole, che sieno esaminati quelli, che si presentano per predicare, e che si preferiscano quelli, che sono di buoni costumi a' più eloquenti.

Il quarto è un' istruzione per li Predicatori del modo di predicare, e di quello, che debbono insegnare al Popolo, sopra di cui sarà ben fatto, che vi facciamo un' attenzione particolare.

Vi si dice, che i Predicatori debbono predicare la Parola di Dio con buona fede, e secondo la purità del Vangelo, senza mescolarvi delle cose inutili, o di poca edificazione; che debbono stare avvertiti di non affermare le opinioni dubbiose come cose certe, e indubitabili; che non debbono raccontare storie apocrife, nè pubblicare in Cattedra le cose, che la Chiesa ha giudicato di dover tenere occulte; che non esporranno in pubblico le favole comiche, puerili, e sovente immodeste, più atte a eccitare il riso, che le lagrime; che insegneranno pacificamente il Vangelo di pace senza dimostrare passione, odio, invidia, interesse, nè ambizione; che non si criticeranno, e non si confuteranno vicen-

devolmente; ma scoprendo alcuno, che qualche altro Predicatore abbia detta qualche cosa da scandalizzare i Fedeli, ne avvertirà il Vescovo, o il Vicario, o l'Inquisitore, o l'Ufficiale; che insegneranno quelle cose, le quali possono contribuire alla pace, e alla tranquillità della Chiesa, e che sono addattate all'intendimento del popolo, come sono la spiegazione del Simbolo, del Decalogo, de' Sacramenti, delle cerimonie Ecclesiastiche, e dell'Orazione Domenicale, delle esortazioni alla Penitenza ec.

Il quinto è un'esortazione agli Ecclesiastici di adempiere con dignità, e con divozione particolare l'Offizio Divino, e di servirsi delle cerimonie, che sono state sempre osservate nella Chiesa.

Il sesto ordina a' Chierici il raccoglimento dello spirito cantando le lodi Divine, e dà loro degl'avvertimenti per farlo degnamente.

Il settimo non vuole, che in tempo dell'Offizio si soffra, che vi sia, chi passeggi per la Chiesa o che faccia de' discorsi profani.

L'ottavo assegna le Ore, nelle quali i Canonici debbono assistere, e vuole, che si facciano delle Ta-

volette, una delle quali sia collocata nel Coro, e l'altra nella Sagrestia, dove sieno notati tutti i loro doveri.

Il nono ingiugne a' Sacerdoti di celebrare la Messa con molta divozione, e pietà, e con le cerimonie, che si praticano nella Chiesa Romana, e dopo entra nelle particolarità delle preparazioni, che si debbon fare.

Il decimo fa il novero delle Feste, che si debbon' osservare nella Città, e Diocesi di Treveri, e assegna il modo di osservarle.

L'undecimo contiene molti Regolamenti sopra i Religiosi, e le Monache.

Il duodecimo proibisce a' Signori, Baroni, e altre Persone potenti di molestare le Case Religiose, e accorda agli Ordini Religiosi molte grazie.

Il decimo terzo ordina, che in tutti gli Arcipretati, i Curati giurino tempo un'anno nelle mani de' Decani di riconoscerli per loro Fratelli, e assegna loro alcuni Dritti per l'incomodo di ricevere questo giuramento.

Il decimo quarto stabilisce parimenti a' Curati, che hanno poca rendita alcuni Dritti per le loro funzioni Curiali, per purificare le

Secolo
XVI.

Donne, per portare il Viatico agli infermi, per dare l'Olio Santo, per l'Obblazioni delle quattro Feste principali ec.

Il decimo quinto vuole, che si stabiliscano delle Scuole secondo gli ordini degli Antichi.

Il decimo sesto proibisce sotto le pene ordinare ne' Canoni antichi di obbligare gli Ecclesiastici a' Tribunali de' Giudici Secolari.

Il decimo settimo fa divieto di imporre delle Tasse agli Ecclesiastici, e condanna alla restituzione quelli, che le avessero esatte da essi.

Il decimo ottavo non vuole, che si faccia verun Decreto contro le libertà della Chiesa.

Il decimo nono tratta della vita, e del costume de' Cherici.

Il ventesimo ordina la pubblicazione di questi Statuti, e che in tutte le Chiese vi sia una copia di Regolamenti di questo Concilio, e che ciascun Curato ne conservi parimenti un'esemplare cogli altri Concilj della Provincia.

C A P O I X.

Giulio III. Papa CCXXIII.

LA Santa Sede era stata vacante Secolo
XVI. quasi tre mesi, quando contro l'aspettazione universale fu eletto l'anno 1550. Gio: Maria Monti Cardinal Prete, Vescovo di Palestrina, figlio di un Giurisperito d'Arezzo, Città della Toscana, il quale prese il nome di Giulio III. in memoria de' Benefizj, che aveva ricevuti la sua Casa da Giulio II. Questo Papa cominciò il suo Pontificato con l'apertura del Giubileo; ma in progresso si raffreddò molto nello zelo, che aveva dimostrato, quando era Cardinale, amando eccessivamente il suo riposo, e trascurando affatto gli affari: nondimeno la necessità, in cui si ritrovava la Chiesa di rimediare all'Eresse nascenti, e a' disordini, che si erano introdotti ne' costumi de' Cristiani, lo fecero risolvere a continuare il Concilio di Trento, avendo fatta una Bolla nel dì primo di Dicembre 1550. per la continuazione del medesimo. Nel dì lui Pontificato, che fu di cinque anni in circa si tennero sei Sessioni. Morì a' 23. di Marzo del 1555. in età

Secolo
XVI. età di 67. o 68. anni. Noi avremo occasione di parlare ancora di questo Papa.

C A P O X.

*Concilio di Narbona dell' anno
1551.*

IL Concilio di Narbona fu convocato a' 10. di Dicembre dell' anno 1551. e durò sino a' venti dello stesso mese. Il Presidente di questa Assemblea fu Alessandro Zerbinat Protonotario Apostolico, e Vicario Generale del Cardinal di Pisa Arcivescovo di Narbona. Vi si trovarono i Vicarj Generali de' Vescovi di Beziers, di Carcassona, di Mompellier, di Lodevi, di Uzez, d' Agde, di Nimes, d' Aleth, e di S. Pons con molti de' Deputati de' Capitoli. Dopo la Professione di Fede vi furono condannati come eretici quelli, che insegnassero il contrario di quello, che viene insegnato nella Chiesa, e dopo furono pubblicati 64. Canonj intorno alla riforma de' costumi, le decisioni de' quali furono sottoposte al giudizio della Chiesa Romana, dalla quale il Concilio protesta, che non si allontanerà giammai.

Mar-

Marcello II. Papa CCXXIV.

Secolo
XVI. **A**lli 9. di Aprile dell' anno 1555. Marcello Cervini Cardinal, Prete del titolo di Santa Croce, ch' era stato uno de' Presidenti del Concilio, fu dato per Successore a Papa Giulio. Volle conservare il suo nome in memoria di Marcello I. Papa di questo nome, ch' era stato un Martire illustre della Chiesa. Questo Papa era grave, severo, e coraggioso, che meritava di faticare per molto tempo alla riforma della Chiesa; ma per le funzioni, e le cerimonie della Settimana Santa, per esser troppo affiduo, si acquistò una malattia, che gli cagionò un accidente di apoplezia, e morì l' ultimo giorno di Aprile in età di 54. anni, ventidue giorni dopo; ch' era stato eletto Papa.

Paolo IV. Papa CCXXV.

Alli 23. di Maggio dell' anno 1555. Paolo IV. fu dato per Successore a Marcello II. dalla fazione de' Cardinali Francesi. Era Napolitano della Casa illustre de' Caraffa, e fu quello ch' unitamente con S. Gaetano da Siena fondò l'Ordine de' Teatini, donde lo cavò
Pao.

Paolo III. facendolo Cardinale . Era Decano del Sacro Collegio , e Vescovo d'Ostia . Questo Papa era di un genio assai austero , e lo dimostrò co' proprj Nipoti , che egli bandì di Roma dopo averli spogliati di tutte le loro Dignità . Obbligò li Giudei a portare il cappello giallo, perchè si distinguessero dalli Cristiani , e vietò loro il possesso de' beni stabili . Morì alli 17. d' Agosto dell' anno 1559. in età di 84. anni dopo aver governata la Chiesa quattr'anni, e alcuni mesi.

Pio IV. Papa CCXXVI.

DOPO quattro mesi, e sei giorni di vacanza , fu eletto Papa Gio: Angelo Medici Cardinal, Prete del titolo di Santa Prisca col nome di Pio IV. nella notte dopo il giorno di Natale dell' anno 1559. Dopo la sua esaltazione pubblicò un perdono generale al popolo Romano ; che aveva commesse molte indegnità contro la Statua, e le armi di Paolo IV. suo Precessore, ma non accordò la medesima grazia alli Caraffa Nipoti del suddetto Papa , che fece morire indegnamente per le mani di un manigoldo . Egli ebbe la gloria di dar l'ultima mano al Concilio di Trento , il qua-

quale fu terminato alli 4. di Dicembre dell' anno 1563. vent' anni dopo di essere stato cominciato da Paolo III. Pio IV. morì alli 9. di Dicembre dell' anno 1565. in età di 66. anni , e il quinto anno del suo Pontificato . Ritorniamo ora à vedere i funesti , e crudeli proseguiti dell' Eresia .

C A P O X I.

L' Eresia si sparge in tutti i Regni della Cristianità .

NEL tempo che la Germania , e con essa li Regni di Svezia , e di Danimarca , erano pieni di agitazioni ; gli altri Stati della Cristianità non godevano di una gran quiete . Essendo entrata in Inghilterra la divisione della Famiglia Reale , fece nascere uno Scisma spaventoso , che finalmente separò quel grande , e fertile Regno dalla Chiesa Romana . L' Eresia di Lutero s'era introdotta insensibilmente in molte Provincie della Francia , non ostanti i supplizj , che continuamente s'impiegavano per distruggerla , e l'esaltata perquisizione che tutto di faceva de' Novatori ; e tutte le nuove

Secolo
XVI. ve Sette avevano ritrovati de' se-
guaci nella Polonia.

C A P O XII.

Arrigo VIII. Re d'Inghilterra concepi dell'avversione per la Regina. La sua passione per Anna Bolena.

ARRIGO VIII. Re d'Inghilterra, Principe il più degno di quelli, che regnavano allora nel Mondo, aveva sposata Catterina d'Aragona figlia del Re Cattolico Ferdinando, e d'Isabella di Castiglia, e Zia dell'Imperador Carlo V. Visse per diciott'anni in ottima corrispondenza con detta Principessa, dalla quale ebbe tre figli ma li due primi essendo morti, non gli restò altro che una femmina. Questa Principessa si chiamava Maria. Il Re ebbe una cura particolare nella educazione della medesima; la mandò nella Provincia di Galles, dove la fece educare da Regina per mezzo della Principessa Margherita d'Jorch Madre del Cardinal Polo, che le fu destinata per Governante, e li maggiori Monarchi di quel tempo la fecero chiedere in Matrimonio. Frattanto la Corona, che cadeva
in

in una Femmina fece temereagl' Ingleſi, che le Guerre Civili non ricominciassero, e il Re parimenti aveva una passione strabocchevole di avere un figlio maschio per Successore. La Regina ormai avanzata in età non era più capace di concepire. Il Re concepì dell'avversione per la medesima, e s'impegnò in amori estranei, e peccaminosi. Poco dopo s'immerse in un' abisso di disordini, e diventò il più voluttuoso, e il più disordinato di tutti gli uomini. Non vi fu altri, che Anna Bolena, di cui alcuni Autori hanno creduto che fosse Padre, che trovasse il modo di farſi amare in eccesso.

C A P O XIII.

Il Cardinal Volfey persuade Arrigo VIII. che il suo Matrimonio era nullo.

TOMMAſO Volfey, il quale da una condizione viliffima per mezzo del suo talento, e delle sue brighe, era arrivato alle Dignità di Arcivescovo d'Jorch, di Cardinale, e di Cancelliere d'Inghilterra, non preſcrivendo limite alcuno alla propria ambizione aveva oſato pretendere al Pontificato
ſu

sù la promessa fattagli da Carlo V. il quale aveva bisogno del di lui credito, che lo avrebbe spaleggiato con la sua potente protezione nel prossimo Conclave. Ma questo Imperadore, avendo ricavato dal Volsey tutto quello, che poteva sperare; si burlò delle pretese, chimeriche di quest'ambizioso Ministro. Volsey non fu insensibile al sanguinoso affronto, che riceveva, e l'odio che concepì contro Carlo V. degenerò quasi in furore. Cercò il modo di vendicarsi, e l'avversione che Arrigo VIII. dimostrava per la Regina, gli suggerì la maniera di soddisfarli strepitosamente. Fece conoscere destramente al Re, che non aveva potuto contrarre legittimo Matrimonio con Catterina d'Aragona col pretesto ch'ella aveva sposato in prime Nozze il di lui Fratello Arto, e che la dispensa del suo Matrimonio accordatagli da Giulio II. per le efficaci istanze di Arrigo VII. suo Padre, era nulla.

Il Principe Arto era morto in età di 15. o 16. anni, e secondo tutte le apparenze senza aver consumato il Matrimonio, perchè tutte le sue infermità, e malattie continue lo ridussero al sepolcro cinque mesi dopo di avere sposata que-

questa Principessa. In oltre il Pa-^{Secolo XVI.} pa, accordando la Dispensa, lo aveva fatto con tutte le precauzioni, che si ricercano, e per maggiore sicurezza vi aveva inserita questa clausula (comechè il Matrimonio fosse stato consumato). Il Re ch'era tutto esultante, perchè si trovavano delle nullità favorevoli al suo divorzio, fece convocare i principali Teologi d'Inghilterra per esaminare questa quistione, e la maggior parte essendosi lasciati sedurre, o dalla speranza delle ricompense, o dal denaro che fu loro offerto, decisero che il Matrimonio era nullo.

C A P O XIV.

Viene esaminata in Roma la validità del Matrimonio di Arrigo. L'Affare è rimesso in Inghilterra.

SU questa decisione Arrigo VIII. spedì un'Ambasciata in Roma per sollecitare il suo Divorzio con intenzione di sposare l'impudica Anna Bolena. Papa Clemente, che si trovò imbarazzato a questa Supplica, fece esaminare l'affare dalli più dotti Cardinali del Sacro Collegio, li quali dichiararono, che il Matrimonio di Arrigo con la

la Principessa Catterina d'Aragona era stato contratto validamente, e che non si poteva sciorlo. Nondimeno li Ambasciadori fecero tanti schiamazzi, e parlarono con tanta veemenza contro la Decisione de' Cardinali, che Clemente VII. fu obbligato a nominare due Commissarij per esaminare in Inghilterra la validità della dispensa accordata da Giulio II. Uno era del Regno, cioè il Cardinale Volfey, e l'altro era il Cardinale Lorenzo Campeggi Bolognese, personaggio ragguardevole per la sua virtù, per la sua prudenza, e per la sua Dottrina. Aveva fatto in altri tempi un viaggio in Inghilterra, e aveva avuto il Vescovato di Salisbury. Onde essendo caro al Re fu ricevuto onorificamente.

C A P O XV.

Il Cardinal Campeggi s'affatica inutilmente in quest'affare. Il Papa lo rimette al suo Tribunale.

IL Papa aveva ordinato al Cardinale Campeggi dandogli la sua commissione di maneggiarsi con tutto lo spirito nella riconciliazione del Re con la Regina, e non potendo ottenere il suo intento, che

che persuadesse a quella Principessa per la quiete del Regno, e pel bene della Religione di ritirarsi in qualche Monastero, dove ella era solita di stare la miglior parte del suo tempo. Ma la Regina, che si vedeva assalita in tutto quello che aveva di più caro al Mondo, ch'era il suo onore, e la sua riputazione, non volle mai acconsentire all'ingiuriosa proposizione, che le veniva fatta. Alcuni Autori aggiungono una cosa assai difficile a credersi, cioè che il Papa desse al Campeggi una Bolla, in cui dichiarava nullo il Matrimonio del Re con la Regina d'Inghilterra, e gli permettesse di mostrarla al Re, e al Cardinale Volfey, assicurando Sua Maestà, che la Bolla sarebbe pubblicata, quand'anco i Commissarij giudicassero in favore della Regina. Nondimeno Clemente VII. gli aveva ordinato nel medesimo tempo di prolungare l'affare, e ritirarlo in lungo quanto poteva, perchè avendo il Papa l'idea di far Sovrana in Firenze la Casa Medici, aveva bisogno per arrivarvi dell'amicizia dell'Imperadore. Carlo V. che aveva parimenti bisogno del Papa per recuperare il Ducato di Milano, si offerì di servirlo in questo affare spinoso: e per grati-

tudine di questo beneficio dicono che il Papa spedisse uno de' suoi Camarieri chiamato Campana al Cardinal Campeggi per ordinargli espressamente, che bruciasse la Bolla, e che il Cardinale obbedì prontamente. Ma sia come si vuole, il Papa richiamò Campeggi essendosi riservato interamente la cognizione di quest'affare, che sottopose al Tribunale di Roma.

C A P O XVI.

Disgrazia del Cardinale Volfey, e morte del medesimo.

Questo fu il principio della disgrazia del Cardinale Volfey, perchè il Re vedendo, che sempre più si facevano nascere in Roma delle difficoltà pel suo divorzio, scaricò la colera sopra il suo Ministro che gliene aveva insinuato il primo pensiero. Gli levò la Carica di Cancelliere, che fu data al celebre Tommaso Moro, il quale poco tempo dopo la rinunziò volontariamente per timore che il Re volesse obbligarlo a sostenere li suoi ingiusti, e rei attentati. Volfey perdette ancora il magnifico Palazzo che aveva fatto fabbricare in Londra che in oggi è l'abitazione de' Re d'Inghil-

ghilterra, siccome ancora i mobili superbi, co' quali lo aveva addobbato, e fu relegato nel suo Arcivescovato d' Jorch. Allora tutto il Mondo dimostrò un piacere particolare di poterlo insultare. Fu taciato d'essere stato il più insolente Favorito che fosse giammai. Furono pubblicate per ogni parte le sue disonestà, e fu accusato di un'infinità di delitti. Perseguitato in tutti i modi fu ridotto quasi alla mendicizia, e dopo di essere stato orgoglioso fino all'eccesso, quando godeva il favore, fu veduto nella sua disgrazia il più umile e il più vigliacco di tutti gli uomini. Il Duca di Nortumberland ebbe ordine di arrestarlo per delitto di lesa Maestà; ma mentre veniva condotto in Londra, dove si formava il suo Processo, morì per viaggio, dopo di aver languito per alcuni giorni.

C A P O XVII.

Il Papa dichiara il primo Matrimonio di Arrigo legittimo, e lo scomunica.

FRattanto il Re ch'era stato citato in Roma, ricusò di comparire, e si contentò di far' esaminare dalle Università la Causa del suo

fuo divorzio . Poco dopo concepì del dispregio pel Sommo Pontefice . Fece fare una Legge , che abrogava le Annate , e perdette qualunque sentimento di onore e di Religione . Si burlò di tutte le Leggi umane e divine . Sposò occultamente Anna Bolena , che aveva creata Marchesa di Pembrock , e ripudiò la Regina Catterina . Ma siccome era necessario , che le cose fossero fatte ordinatamente ; l' Arcivescovo di Cantorbery Tommaso Crammer , il più pericoloso uomo che fosse mai stato , assistito da molti Vescovi pronunziò la Sentenza del Divorzio , e confermò il Matrimonio di Arrigo con Anna Bolena . Questa Regina partorì qualche tempo dopo la famosa Elisabetta , e il Re la credè Principessa di Galles . Carlo V. irritato dall' ingiuria che riceveva nella persona di sua Zia Catterina , sollecitò con tanta forza il Papa a pronunziare la Sentenza della scomunica contro di Arrigo , che non ostante il credito di Francesco I. il quale impiegò in quest' affare il Cardinale *du Bellay* , il migliore di tutti li suoi Ministri , il Matrimonio del Re d' Inghilterra con la Regina Catterina fu dichiarato valido , e questo Principe ebbe ordine di ripigliarla sotto pena d' incorre-

re

re tutte le Censure della Chiesa . Finalmente il Corriere ch' era stato spedito in Inghilterra per sapere la risoluzione del Re , non essendo ritornato prontamente , fu scomunicato .

C A P O XVIII.

Arrigo VIII. si separa dalla Chiesa Romana , e fa morire il Vescovo di Rochester , e il Cancelliere Tommaso Moro .

DOpo questo colpo , Arrigo non usò più verun riguardo . Perdette affatto il rispetto che doveva alla Santa Sede , e si separò con tutti li suoi Stati dalla Chiesa Cattolica . Pigliò il titolo di Capo supremo della Chiesa d' Inghilterra , e il Parlamento , nemico dichiarato della Corte di Roma essendo stato convocato , distese un Formula-rio per fare al Re il giuramento d' obbedienza di questa nuova Dignità . L' illustre Giovanni Fiseer Vescovo di Rochester , a cui il Papa Paolo III. mandò il Cappello Cardinalizio nella prigione , e per confessione stessa delli Protestanti , uno de' più santi Prelati che vi fossero in quel tempo nell' Inghilterra ; e il generoso Tommaso Moro , l' o-

C 3

no-

nore, e l'esempio del suo Secolo, provarono tutta la severità di Arrigo, e furono condannati a perdere il capo per avergli ricusato questo titolo usurpato con tanta superbia. Così l'amore guastò il capo a uno de' più saggi Principi dell'Universo, il quale dopo di essere stato aggregato al numero de' Difensori della Chiesa, scrivendo contro il più furibondo di tutti gli Eresiarchi, diventò in fine il disonore del suo Secolo con dichiararsi il principale nemico della medesima.

C A P O XIX.

Arrigo VIII. fa troncato il capo d'Anna Bolena per li di lei delitti.

Poco tempo dopo che Arrigo aveva fatto troncato il capo a quelli due illustri Martiri, la Regina Catterina d'Aragona morì oppressa dall'afflizione. La sua ingiusta Rivale che l'aveva scacciata dal Trono per faltarvi, anch'essa poco dopo ne fu precipitata; ma in una maniera che fece nel medesimo tempo conoscere la Divina Giustizia, e la vita disonestà che aveva fatta nella maggior parte della sua gioventù questa impudica femmina.

Nel

Nel mese di Gennajo dell'anno 1536. Anna Bolena abortì un bambino. Il Re che cominciava a dimostrare la sua passione per Giovanna Seymour non poté trattener dal dimostrare il suo dispiacere per l'accidente occorso alla sua Sposa, e perdette sin d'allora per essa ogni tenerezza. Siccome il genio d'Anna le faceva fare alle volte delle azioni, che passavano i limiti della modestia, il Re se n'avvedde, la sospettò d'infedeltà; li nemici della Principessa approvarono il di lui sospetto, e l'accusarono anco che si fosse abbandonata al Visconte di Rochefort Fratello della medesima, e a quattro persone della Corte, fra le quali v'era un Musico chiamato Smeton. In questo stesso tempo fu fatto a Grenuich un magnifico Tomeo, e raccontano che il Re vide questa Principessa gettare la sua pezzuola a un Cavaliere ch'era assai riscaldato nella Corfa, acciocchè si rasciugasse il viso. Arrigo dopo di essere stato testimone di quest'azione lasciò il divertimento per ritornarsene a Vitchhall. Anna Bolena voleva seguirlo, ma fu rinferrata nella propria Camera, e furono arrestate immediatamente le cinque persone sospette di aver avuto commercio con la me-

C 4

de-

Secolo
XVI.

desima, e nel giorno seguente ella fu condotta nella Torre di Londra. Le furono dati per Giudici i Pari del Regno, li quali le formarono il processo giuridicamente, e restò condannata a perdere il capo sopra di un Palco con suo Fratello, e gli altri complici; Smeton solamente fu impiccato.

C A P O XX.

Arrigo VIII. usurpa li beni Ecclesiastici, e protesta contro il Concilio intimato in Mantova. Fa una nuova Chiesa. Si fanno pubblicare gli Articoli della Fede. Castigo di quelli, che non vogliono accettarli.

IL Re si consolò presto della perdita che aveva fatta, con lo sposare Giovanna Seymour il giorno susseguente al supplizio della sciaurata Anna. Ma nello stesso tempo non si seppe approfittare dell'occasione, in cui si ritrovava per rientrare nel seno della Chiesa, che aveva abbandonata con tanto scandalo. Anzi, tutto all'opposto, diventò più furioso che mai contro la Corte di Roma, e contro gli Ordini Religiosi; imperocchè, col pretesto di riformare molti disordini, che si erano introdotti in al-

cu-

Secolo
XVI.

cune Badie, usurpò que'ricchi Benefizj, e distrusse a poco a poco quasi tutti i Monasterj. Il Papa Paolo III. avendo veduto, che non si poteva rimediare altrimenti alli bisogni pressanti della Chiesa, aveva intimato un Concilio generale in Mantova: Arrigo fece pubblicare contro questo Concilio una lunga, e satirica protesta. Nondimeno per apparire tuttavia zelante Cattolico, fece convocare il Clero del suo Regno, e nel medesimo tempo anco il Parlamento con intenzione di sopire tutte le differenze ch' erano insorte in materia di Religione; e fece fare una specie di Confessione di Fede, che conteneva quasi sei Articoli.

Primieramente, che dopo la Consacrazione del Pane, e del Vino, non restava sostanza alcuna di questi elementi, ma che sotto ciascheduna specie erano contenuti il Corpo, e il Sangue di Gesucristo. Secondo. Che la Comunione sotto le due specie non era assolutamente necessaria, perchè il Corpo, e il Sangue di Gesucristo esistevano unitamente sotto ciascheduna delle specie. Terzo. Che non era permesso alli Sacerdoti di pigliar moglie. Quarto. Che li Religiosi dopo di aver fatto voto di castità era-

C 3

no

Secolo
XVI.

no obbligati a vivere il restante della loro vita in continenza. Quinto. Che si doveva mantenere l'uso delle Messe basse, perchè questa era una cosa santa, e aveva il suo fondamento nella Scrittura. Finalmente il sesto, ed ultimo Articolo comandava che si conservasse nella Chiesa la Confessione segreta ed articolare, non solo come una cosa buona, e che aveva la sua utilità; ma ancora come un Sacramento necessario.

Il Parlamento che aveva pubblicato questa specie di Formulario, o Confessione di Fede, per renderla autentica, aveva intimato nel medesimo tempo pene rigorosissime contro quelli che ne violassero gli Articoli, poichè erano condannati al fuoco gli Eretici che negavano la presenza reale di Gesù Cristo nell'Eucaristia, e la fede doveva essere il supplizio di quelli che avessero negato qualche altro Articolo di questa credenza. In quest'occasione accadde, che Crammer Arcivescovo di Cantorbery, il quale seguiva le opinioni di Lutero, ed era Protettore dichiarato di tutti i Luterani, ebbe a perder la vita, e schivò il pericolo con dire al Re, che lo aveva interrogato del suo matrimonio, che quando fu pro-

bi-

Secolo
XVI.

bito alli Sacerdoti di ammogliarsi, aveva rimandata sua moglie in Germania. Nondimeno ad istanza di alcuni Vescovi, Arrigo dimostrò molta costanza nel castigare gli Eretici, e molti furono condannati al fuoco.

CAPO XXI.

Turbolenze accadute nella Scozia per cagione delle nuove Religioni.

LA Scozia era troppo vicina all'Inghilterra per non risentire le medesime sciagure. Jacopo V. aveva lasciata solamente una femmina dal suo Matrimonio. Ella era ancora alla poppa quando morì il Padre, e dopo la di lui morte si formarono varj partiti per usurpare la Reggenza. Il Cardinale David Beton Arcivescovo di Sant' Andrea aveva degli amici; ma il Milord Amilton Conte di Aran, essendo stato meglio sostenuto nelle sue pretese, fece arrestare il Cardinale, e dopo questo fatto, essendo stato dichiarato Reggente, gli fu data la direzione dello stato durante la minorità della Principessa. L'idea di Arrigo era di far sposare a suo figlio Edoardo Principe di Galles che aveva avuto da Giovan-

C 6

na

Secolo
XVI.

na Seymour la giovane Principessa di Scozia. Il Matrimonio non era difficile a conchiudersi; ma il Cardinale essendo fuggito dalla prigione guastò tutte le misure del Re d'Inghilterra. Subito si unì con la Regina Madre, gl'interessi della quale erano sostenuti vigorosamente dalla Corte di Francia; e il Clero che temeva la rovina della Religione, se fosse seguito questo Matrimonio, abbracciò il medesimo partito, onde diventò il più potente, come era il più giusto. Indi la Regina Madre, e il Cardinale si applicarono con molto zelo a distruggere l'eresia, che si era introdotta nel Regno in tempo delle turbolenze. Gli Eretici, che si dichiararono pubblicamente, furono puniti di morte; furono condannati al fuoco i Predicatori della nuova riforma, e il veleno dell'eresia non si potette più dilatare, se non occultissimamente. Ma si formò una poderosa congiura contro il Cardinale, dalla quale non si potè difendere; i Congiurati entrarono di notte nel di lui Palazzo in numero di dodici, forzarono le porte, e avendolo ritrovato nella sua camera, lo uccisero senza pietà. Questa morte non potè essere vendicata negli autori del

Secolo
XVI.

del delitto per cagione del sile. ma, in cui si ritrovava allora il governo. Ma Iddio fece conoscere, che se n'era riservata la vendetta, quando fu veduto il fine tragico, che fecero quasi tutti i Congiurati.

CAPO XXII.

Morte di Arrigo VIII. Numero
delle Donne, che aveva
spofate.

Qualche tempo dopo morì Arrigo VIII. Verso la fine della sua vita diventò il più fastidioso, e il più intrattabile di tutti gli uomini. Forse i disordini della sua vita passata, e l'orribile cangiamento, che aveva fatto nella Chiesa Anglicana, e la molteplicità de' suoi Matrimonj ne dovevano essere il motivo. Aveva sposate sei femine, cioè Catterina d'Aragona, che ripudiò, dalla quale ebbe la Principessa Maria; Anna Bolena, a cui fece troncare il capo in castigo della di lei impudicizia, dalla quale ebbe Elisabetta. Giovanna Seymour, Madre di Edoardo Principe di Galles. Anna di Cleves sua quarta moglie, la quale fu repudiata quasi subito

Secolo
XVI.

to dopo lo Spotalizio. La quinta, che si chiamava Catterina Hovyard, fu pure decapitata come adultera. Finalmente la sesta si chiamava Catterina Pare, che gli sopravvisse. Pochi giorni avanti di morire questo Re fece alcuni Legati pii; debole, e insufficiente restituzione per tanti beni Ecclesiastici, che aveva usurpati, i quali resero la di lui morte simile a quella dello sciaurato Antioco, di cui aveva così bene seguitate le vestigie.

C A P O XXIII.

Edoardo figlio di Arrigo continua lo Scisma. E' dominato da Tutori. Morte di questo Principe.

PER far vedere successivamente, e in poche parole le risoluzioni, che accaddero nell' Inghilterra in quello che concerne alla Religione, io dirò, che Arrigo VIII. nominò nel Testamento per suo Successore Edoardo in età di nove anni. Questo giovane Principe aveva le inclinazioni assai buone; ma il Re avendo lasciato il governo del Regno, e l' educazione del figlio nelle mani di dodici Signo.

Secolo
XVI.

gnori Inglesi, pervertirono in poco tempo il di lui buon naturale. Fu rilasciata tutta l' autorità a Edoardo Seymour Conte di Hereford, e Duca di Sommerfet suo Zio materno, che si usurpò il superbo titolo di Protettor d' Inghilterra. Questo Duca si trovava imbevuto delle opinioni di Zuinglio; e siccome gli Eretici non mancano mai di accordarsi, quando si tratta di distruggere la Chiesa Cattolica, si servi di Tommaso Crammer Arcivescovo di Cantorbery zelante Luterano per ottenere il suo intento. Con un Ordine del Parlamento, tenuto nel mese di Dicembre dell' anno 1547. fu abolito interamente l' esercizio della Religione Romana, e introdotto nel Regno un miscuglio delle opinioni di Zuinglio, di Lutero, e di Calvino, dalle quali formarono un fantasma di Religione. Edoardo durò poco tempo sul Trono, perchè morì in età di 17. anni, e Giovanni Dudley Duca di Nortumberland fu sospetto di averlo avvelenato. Questo Milord dopo di aver fatto troncato il capo al Duca di Sommerfet, s' era acquistata un' autorità suprema nel Regno, e nell' animo del giovane Edoardo. Aveva persuaso a quel debole Principe di